



O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, **davanti a te anche i morti vivono**; fa' che **la parola del tuo Figlio, seminata nei nostri cuori, germogli e fruttifichi in ogni opera buona**, perché **in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria**. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dal secondo libro dei Maccabèi
In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». E il secondo, giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». 2Mac 7,1-2.9-14

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”.

C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Lc 20,27-38

Dio della vita che non ha fine, tu sei eterno, vivo e vero perché non abbandoni in potere della morte gli uomini ai quali hai promesso la tua fedeltà. Ti ringraziamo per la vita che ci concedi, e che supera anche il confine estremo della morte. Ci ha aperto questo passaggio colui che tu hai mandato, e ha donato la sua vita per amore; lui stesso ci ha insegnato a invocarti come *Padre nostro che sei nei cieli...*

davanti a te
anche i morti
vivono

dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo la fede nella risurrezione si fa strada progressivamente nella riflessione e nella fede del popolo eletto, per giungere, poco prima di Gesù, alla convinzione di una vita diversa, nuova, libero dono di Dio. Non tutti – i sadducei sono un esempio concreto – accolgono questa convinzione, fondando il loro rifiuto sul fatto che nei primi libri della Bibbia non se ne parla

Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui Gesù presenta una chiara risposta alle obiezioni dei sadducei e fonda la risurrezione nella fedeltà di Dio, che non abbandona nella morte quanti hanno confidato in lui. Qui, a garanzia di questa fede, vengono ricordati i patriarchi, primi a rispondere alla proposta del Signore: il Signore è Dio dei viventi

Quanto incide la risurrezione nel mio cammino di fede? Fonda la mia speranza? Anima la mia carità?

la parola del
tuo Figlio,
seminata nei
nostri cuori,
germoglia e
fruttifica in
ogni opera
buona

Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri per non venir meno alle loro scelte di vita, i Maccabei trovano forza per il martirio proprio dalla convinzione che Dio non li abbandona in potere della morte, ma li prende con sé e dona loro una nuova vita

quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire Gesù risponde ai sadducei che la condizione dei risorti differenzia sostanzialmente da quella attuale; non saranno aboliti i legami anche affettivi e familiari, ma si supererà la necessità di avere figli per assicurarsi una discendenza e quindi un ricordo: in lui siamo sempre vivi, anche se con modalità diverse dalle attuali

Ascolto la Parola di Dio per alimentare la mia fede in lui e la speranza che supererò anche il confine estremo della morte?

in vita e in
morte siamo
confermati
nella speranza
della gloria

il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna la fede nella risurrezione aiuta non solo ad affrontare con fiducia la morte, ma anche a vivere nello stile di Dio, colui che è fedele alle sue promesse e non ci lascia soli. Se anche noi siamo fedeli a lui, non saremo esclusi dalla sua gloria, vivremo invece nella sua casa

sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio la condizione dei risorti non è facilmente spiegabile; non ci sono risposte al "come saremo?"; unica certezza è che Dio sa trovare modalità che ci sorprendono sempre e mostrano quanto il suo amore sia superiore alle nostre attese. Da qui nasce la speranza di cui siamo debitori anche verso gli altri uomini, per ricevere fiducia nella tenerezza di Dio e nel senso della nostra vita, anche di fronte alla grande sfida della sofferenza e della morte. Siamo figli di Dio, e come Gesù, il primogenito, anche noi godremo della vita senza fine e che già è iniziata dalla nostra adesione al suo dono di amore

La speranza nella risurrezione mi rende solidale con chi soffre a partire dalla speranza di una vittoria iniziata da Cristo e disponibile anche per noi?